INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI.

INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA IN TBE ATTI

da rappresentarsi

NELL'I. E R. TEATRO DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

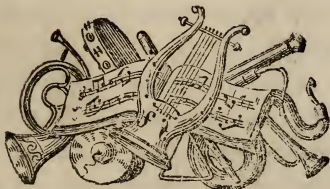
IN VIA DELLA PERGOLA

Il Carnevale del 1839-40.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

Presso Gius. Galletti Via Porta-Rossa

1839.

L'AUTORE A CHI LEGGE

Posto nell'impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, *e calcando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti cousiglio prudente di consultare all' uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l' argomento medesimo; argomento che* sotto *le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutti i teatrl d' Europa; quindi le due tragedie di De La Mothe e Bertolotti, varii programmi di reputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il* Don Pietro *del Greppi, e per l' ultimo il piano d' un dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell' arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne' quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè d'incuria nè di riprovevole orgoglio: e se i colti concittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregevole, potrò forse un giorno, proseguendo nell' intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.*

Vivi felice.

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA

COMPOSITORE Sig. GIACOMO PIGLIA

Primi Ballerini Serj.

SIG. Angelica Saint-Romain — SIG. Gio. Battista Grillo

Primi Ballerini per le Parti.

Sig. Giacinto Piazza - Sig. Carolina Piglia - Sig. Michele D'Amore
Sig. Carlo Guerpont - Sig. Felicita Oggioni Sig. Pietro Frangini

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Sigg. N. N.	Sigg. Mochi David
Carolina D'Amore	Mauro Giovanni
Assunta Barni	Guerpont Carlo sudd.
Maria Rabujati	Corsellini Gaetano
Maria Fissi	Coluzzi Gioacchino
Maria Rossi	Orsi Luigi
Adelaide Boschi	Malvini Gennaro
Irene Calvi	Bizzarri Giuseppe

Corifei d'ambo i sessi N.° 12.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani
Primo Violino dei Balli
Sig. Carlo Ferranti

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. David Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Attrezzista Sig. Giuseppe Cecconi e C.°
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Il Vestiario di proprietà del Sig. Aless. Lanari
Diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

ALFONSO IV., Re di Portogallo
Sig. Sebastiano Ronconi
Don PEDRO, suo Figlio
Sig. Eugenio Musich
BIANCA, infante di Castiglia
Sig. Luigia Serrati
INES de Castro
Sig. Rita Gabussi
GONZALES, Grande del Regno
Sig. Domenico Raffaelli
ELVIRA, Damigella d'Ines
Sig. Giulia Ricci
RODRIGO Capitano degli Arcieri Reali
Sig. Ettore Profili

Due figli di Don Pedro, e d'Ines che non parlano.

CORI, E COMPARSE.

Dame - Damigelle - Grandi del Regno - Cavalieri
Paggi - Guerrieri.

L' Azione è parte nella Reggia di Coimbra,
parte nel Castello d' Ines.
L' epoca rimonta al 1349.
Pochi versi si omettono alla rappresentazione.

La Poesia è del Sig. SALVATORE CAMMARANO.
La Musica è del Sig. GIUSEPPE PERSIANI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re

andi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono crucciati:

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D' una torbida luce e sen va..
Questo giorno, al trionfo serbato;
D'atri nubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi Narra: il prence?...
Gon. Al comando sovrano
Osa opporsi.
Una parte dei grandi. Che ardir!.!.
L'altra parte. Sconsigliato!
Gon. Ei di Bianca ricusa la mano
Grandi Oh baldanza!
Punita sarà.
Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.
Gon. Il Re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(*Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)*

Alf. L'udiste al mio voler s' oppose!
La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...

E dell' ardire e-tremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo . . .
E rea.

Alf. Che parli! (*Con viva sorpresa*)

Gon. Ei di colpevol foco
Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
(*) *Sorgendo con impulso d' ira.*)
Conosci?

Gon. E già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. (*imperioso*)

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.
Dal prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto.
A me, cui nodi la stringean di sangue.
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!
Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le tue smanie, il lungo pianto
Ora intendo, e sventurata?...
Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor
Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor!
Tu morivi, e ad altra intanto
Fè giurava il reo consorte...
Forse il letto della morte
Ara fu dell' empio amor!
Sollevar mi sento il crine!...
Fredda man mi stringe il cor.
Vanne, mio fido, al principe: (*a Gonzales.*)
Mostragli il suo periglio;
Di' che obbedisca, o d' essere
Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...
Tu ben conosci il figlio?
Alf. Ah ! s'ei persiste, orribile
Danno colpir ne può !
L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale
E' voce di guerra, è sfida mortale
Cui tutta Castiglia risponder saprà!
Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo !...
E il cieco ardimento, il fallo d'un solo
Lavato col sangue d'un regno sarà.
(*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall'altro a traverso degli alberi, la cima d'una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

Ines scende dalla scala mestamente, e guarda l'oriuolo.

L'ora è trascorsa !... e un'altra ancor ! Nè giunse !
« Compiuto appena il mio trionfo, io volo
(*Leggendo un foglio che si trae dal seno:*)
« Ad abbracciarti e rivedere i figli.
« Giunto il sole al meriggio
« Farò pago il desìo, che il cor mi punge... »
Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!—
(*Si abbandona sopra un sedile.*)
Un inquieto presagir funesto
Mi conturba la mente ! Udir mi parve
(*Sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore.*)
Lieve rumor !... Ch'egli giungesse !... E' l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira ! —
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell'assenza crudel !... Quai giorni, o prence,

Trassi lungi da te! Diversi, ahi! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
Quando il core in te rapito
Sol di gioia si pascea,
Da' tuoi sguardi a me splendea
Vivo un sole... un sol d' amor.
Or quell' astro a me sparito,
Buia notte il cielo oscura!
Langue avvolta la natura!
In un velo di squallor!

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
Surse un nembo di polve sul piano
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s' avanza su bianco destrier?
E' già presso... si scerne il suo volto...
Ti rallegra.. E' l' amato guerrier.
Ines. Egli!... il prence! il mio prence!...
Damig. A te viene
Ah! bandisci per sempre le pene.
Ines Dolce istante!... l' annunzio felice
Mi rapisce ... la vita mi dà!
Il tormento, l' ambascia si dice . . .
La mia gioia linguaggio non ha!
Nell' ebbrezza dell' amore
Quanti palpiti provai ...
Quante lagrime versai ...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!...
M'è più grato un tal momento,
Che una vita di piacer.
Damig. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro seguito da alcuni cavalieri, e detti.

Don. P. Ines diletta!...

Ines Prence!... I figli... (*) Ah! reso...
(*) (*Ad una damigella che parte.*)
Reso mi fosti!... A palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene, o donne,
Del ministro di Dio, che meco giunse,
Rispondete alla prece:
Noi fra poco verrem.

(*Le damigelle partono; gli scudieri le seguono.*)

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io?... (*Nascondendo il volto ad* Ines.)

Ines Fuggi in me lo sguardo.
(*D. Pedro si rivolge a Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.*)
Di spavento m'agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!
Che non dice al cor tremante
Quella tacita eloquenza!...
Dopo i pianti dell' assenza,
Dopo i giorni del dolor
Ti riveggo, e il primo istante
E l' istante del terror!

Don P. Qell'arcan che il labbro cela
Stia sepolto nel mio petto...
S' io parlassi, fora il detto
Si funesto pel tuo cor
Come face che disvela
D' una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli!... oh figli miei?
E tradirvi?... ah! nol potrei...
Cor di padre il ciel mi diè!
Al mio seno vi stringete...

Ines Tu tradirli!... tu?... perchè?

Don P. Regie nozze..:

Ines Oh! lampo orrendo!...

Don P. Del monarca di-Castiglia
Si destina a me la figlia...

Ines Taci!

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci... taci! Dì tremendo!...
Ahi! la morte mi colpì!
Oh! figli innocenti di misera madre,
Piangete: vi è tolto un tenero padre...:
Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso!
Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!

Don *P.* Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(*Fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso abbracciandoli.*)
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Rinunzio del serto l'eccesso splendore,
De'figli l'amore — fia serto per me.

Coro nell'interno del tempio.

Scendi sull'ara pronuba
Dio di pietà, d'amore:
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E nel passato stendasi
Del tuo perdono il vel

Ines Qual'inno!

Don *P.* Ascolta; invocano
D'un Dio d'amor gli auspici

Ines Inno è di nozze!

Don. *P.* Intuonasi
Per te
Per me!... che dici!

Don. P. Noto e solenne rendasi...
L'ascoso imene.

Ines O ciel!

(*Fuori di sè per la sorpresa e la gioia.*)

Don. P. Ah! sì, gioisci, o cara...
Lo sposo tuo son io:
Ripeterlo sull'ara

M' udrai dinanzi a Dio;
E poscia al padre, agli uomini...
Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...
La sposa tua son io!
Di te, del nostro amore
Potrò parlar con Dio;
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò.

(*Si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entran in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.*)

SCENA VIII.

Gonzales con alcuni seguaci.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l' occhio, quindi fa uu cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa! io voglio
Anchè su voi... (*) La guida all' ara!... E' tardi.
(*) (*Si ripete l' inno.*)
Al ciel si chiede il suo favor superno?...
Chiamate il ciel, risponderà l' inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza!... Amore
T' offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
Sprezzato amore, ambizion delusa
Son due furie tremende!
A lungo tacqui, chè maturo il giorno
Non era ancor della vendetta... E sorto,
E' sorto alfin! tremate...
Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...
Tremate... l' odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

Don Pedro, Ines, damigelle, scudieri e detti.

Ines (Chi veggio!)
Don P. A che venisti! (*con isdegno*)

Gon. Il Re...

Don *P.* T' intesi.

A lui ritorna, e sappia

Che Ines de Castro è mia consorte.

G*on.* Ascolta:

Prence, i consigli miei... (*con ipocrisia*)

D*on.* *P.* Parti: obbedir, non consigliar tu dei.

(*Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli*)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre

Sitibonda di Sangue!

Don *P.* Addio, mia sposa.

Io riedo a corte: di colui m'è nota

L' indole avversa... E' d' uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente

Don P. Addio.

(*Parte seguito da' suoi scudieri*)

Ines (Egli parte fremendo!...

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua!...

SCENA X.

Elvira e detti.

Elv. Accorri.

(*Ansante e nel massimo spavento*)

Ines...

Ines Che avvenne!

Elv. I figli...

Ines Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del Parco...

A briglia sciolta... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales...

Ines Prence !...

(*Chiamando donde partì Don Pedro.)*

Egli è partito !... ah! tosto i miei scudieri...

S' insellino i destrieri ...

Ite... volate... *(le damig. partono)* Elvira,

Tu segui i passi miei ...

E che ! si lenta !...

Elv. Io !... no...

Ines Madre non sei!...

(*Parte precipitosamente: Elv. la segue.)*

SCENA XI.

Gran sala del trono.

Alfonso, Bianca, Rodrigo, dame, grandi, paggi ed arcieri reali, dame e cavalieri castigliani.

Coro Della gioia si diffonda
Prolungato intorno il grido:
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dell' iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor,
Pura stella di Castiglia,
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah ! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto:
Lusitani, il vivo amore
D'una madre io vi prometto
Di clemenza e di perdono
Consigliera il Re m'avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo !)

Bia. Il prence, o sire!...

Alf. Egli assente e dalla reggia.
Si rinvenga.
(*A Rodrigo, che subito esce*)

SCENA XII.

Gonzales e detti.

Alf. Ebben ?
(*Piano a Gonzales e andandogli incontro.*)
Gon. L'ardire (*Piano ad Alfonso.*
Giunse al colmo.
Alf. Ah ! di'...
Gon. Prudente
Or non fora al te l' udir...
Alf. Ben dicesti ! Sì repente (*Ritornando a Bianca,*
Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa; illustre infante,
Se il tuo Sposo...

SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede.
Bia. Egli !.. (Oh gioia !)
Alf. (Oh fero istante !)

SCENA XIV.

Don Pedro e detti.

Don P. Padre...
Alf. Vieni... inoltra il piede.
A' tuoi nobili trofei
E' dovuta una mercè:
La ricevi, o prence, in lei (*Indicando Bia. con*
Dal tuo padre e dal tuo Re. *accento grave.*)
Bia. Egli tace ! (*Dopo un momento di Silenzio.*
Alf. Pedro ! (*Reprimendo appena la sua collera*)
Don P. Ho data
A costui la mia risposta. (*Segnando Gonzales.*

SCENA XV.

Ines, Elvira e detti.

(*Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.*)

Ines Sire!.. ah!.. sire!..

Alf. Forsennata!..

Don P. Gon. (Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma... innanzi a Dio,
Comun padre e Re dei Re.
Ti domando il sangue mio..
I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi!..

Don. P. Oh ciel!.. che intendo!

Ines Qnesto vil me li togliea... (*Accenn. Gonzales*
Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti... io son la rea...
Qui trafiggimi ai tuoi piedi;
Ma pietà... pietà di lor...
Del tuo serto son gli eredi...

Coro Ines!..

Alf. Bia. Donna!

Don P. (Oh mio terror!..)

(*Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso freme, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.*)

Ines (Che dissi... incauta!...
Io tremo!.. io gelo!..
Deh! tu soccorrimi
Pietoso cielo,
Tu che dei miseri
Sei difensor.)

Don. P. (Del ver terribile
E sciolto il velo!..
M' investe un palpito...
M' ingombra un gelo,

Che ignoti furono
A me sinor!)

Alf. (D' arcano orribile
E' sciolto il velo!..
La mia canizie
Serbasti, o cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor?)

Bia. (D' arcano orribile
S' infrange il velo!..
D' un Re la figlia
Qui venne, o cielo,
A tanta ingiuria,
A tal rossor!)

Gon. (Squarciò l' incaute
Del fallo il velo!..
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo!
Comincia a pascerti
O mio livor.)

Elv. Rod. Coro.

(D' un vel terribile
E' sciolto il velo!..
Di dense tenebre
Si veste il cielo!
Scene si apprestano
Di duol, d'orror!)

Bia. Ella disse un'audace parola: (*dignitosamen. al Re.*
Sia smentita.

Alf. L' udisti? obbedisci.
(*Minaccioso a D. Pedro.*)

Don P. Ah!.. nol posso.

Bia. Che ascolto!..

Alf. Ed ardisci?...

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le invola
Son miei figli... rendeteli, o crudi...

Ines Prence!..

Don P. Ad Ines...

Alf. Quel labbro omai chiudi. .

Don P. E' mia sposa... ed il ciel lo sa.

Bia. Re !.. (*Con risentimento*)

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi ?

Alf. Fra catene serbata
Sia l'indegna al mio giusto rigor. (*agli arcieri.*

Don P. Niun s'attenti.!.

Alf. Ribelle !..

Ines T' arresta...

Bia. Gon. Coro. Qual baldanza !.:

Don P. Non ho più consiglio !..

Ines Pria che al padre sia reprobo un figlio,
A me i ceppi. (*correndo fra gli arcieri.*)

Don P. Oh mio sommo furor !..

Tutti insieme.

Ines M' abbandona all'estrema sciagura...
Ines muoia fra mille tormenti...
Salva solo i miei figli innocenti,
E ne' figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fura !..
Non distinguo nè cielo, nè terra !..
Una furia m'incalza... m'afferra...
Ed il core sbranando mi sta

Alf. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge !..
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!..
Troppo è l'onta d'oltraggio sì atroce !
Dal mio core s'inalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

on. (O ministro di tanta sciagura
Mio veleno, serpeggia, ti spandi.
Ria vendetta, tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.

Rod. Elv. Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura
D' ogni core ha turbata la pace !..
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà !

(*Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli arcieri ; Don Pedro si allontana furente per altra via; Gonzales lo segue da lungi; Bianca si ritira col suo seguito ; Alfonso si abbandona su d'una sedia, i grandi lo circondano : intanto si abbassa la tela*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio d' una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro, seguito da molti guerrieri.

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d'uopo
Col Brando... Ad Ines pria.
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
E' stanza all'infelice... andiam...

SCENA II.

Alfonso, grandi e detti.

Alf. T'arresta !
Don P. (Chi veggio !..)
Guer. (Oh sorte !..)
Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava ? Iniquo !..
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti ... Un sol eccesso
A commetter t' avanza, e il compi omai :
Il parricidio.
Don P. Oh ciel !.. fremer mi fai !..
Io parricida !.. Ah ! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.
Alf. Obbedirmi tu dei.
Don P. Chiedimi il sangue ;
Corro in campo a versarlo.
Alf. Son padre...

Don. *P.* Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi:
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega...

Don *P.* Che parli!..

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello,
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo core — d'un padre il dolore
D' un padre che vita attende da te.

Don *P.* Giurata ho la fede... l'accolse l' Eterno...
Ah! pria di tradirla m'inghiotta l' inferno.
Da lei sono amato... — con lei son beato...
Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!..
Ma per Ines trema, indegno,
E pei figli... Il sangue lor...

Don *P.* Che!... potresti nel tuo sdegno?..
Temi il cielo, o genitor!..
Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono.. il serto..
Dalle vittime versato,
Lo vedresti vivo ognor
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.
Ah! seguitemi — A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...
(*Incamminandosi verso le prigioni*)

Alf. Empio!.. Ed osi al mio cospetto?..
Io son cieco di furor!..
Va:. per sempre maledetto
Sii dal...

Don *P.* Taci!..

Grandi e guerrieri Ahi!.. quale orror!

(*Ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un tremito*

in tutta la persona : Don Pedro gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui d'innanzi.)

Don P. Deh ! ti placa, o padre mio...
Alf. Placa, ingrato, placa Iddio..:
Don P. Nella polve io sto piangente...
Alf. Provocasti il suo rigor.
Don P. Dio perdona un cor gemente...
Tu perdona , o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni e detti.

Rod. Signor ?
Alf. Che rechi ?.. inoltrati.
Rod. Ines a te m' invia.
Alf. Ines ! che vuol la perfida ?
Rod. Essere udita.
Alf. Il fia:
Don P. Padre !..
Alf. Severo giudice,
In breve, a lei n'andrò.
Don P. Frattanto io prono ed umile
Al ciel mi volgerò.
La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...
La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il Re.
Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei...
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.
Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.
(Dove siete o sdegni miei ?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il Re !)
Guer. (Vedi... piange... implora... freme !)
(L' uno all'altro indicando Don P.)

Rod. grandi.
Par commosso... incerto il Re!)
Tutti (Splende un raggio ancor di speme !..
Men turbato il ciel si fe'.)
(*Il Re parte seguito dai grandi,* Don *Pedro si allontana per altra via, i guerrieri si dileguano.*)
Rod. Qual fine avrà sì tristo dì !..

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. Rodrigo ?
Rod. Signor ?
Gon. Dimmi : qui dianzi il Re non vide
Suo figlio ?
Rod. Or sen divide.
Gon. Qual fu d'ambo il contegno ?
Rod. Era gemente,
Supplichevole il prence,
Dubbioso il Re.
Gon. Dubbioso
Rod. Ei tal mi parve!
Gon. Intesi ; or vanne. (*Rodrigo parte.*) Oh rabbia !..
Era dubbioso il Re !.. ma certa è sempre
D' Ines la morte. Se nel cor d'un padre
L' ira mancasse... indegna !
A far che paghi di tue colpe il fio
Restan ferri, veleni... e il furor mio. (*parte.*

SCENA V.

Carcere

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

Nel dolore è scorsa intera
La prim' ora dell'età !
Mia giornata innanzi sera
Nel dolor tramonterà. (*Sorge*)
Qual fallo, o ciel, punisci in me ? l'amore ?
Alle iterate mie repulse, il prence
Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.

La morte di Costanza?.. oh! l' infelice
Ho sempre in mente! dal suo duol consunta
Parmi vederla !.. il suono
Ascolto ancor della sua flebil voce ?..
Io del suo fin precoce
Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...
Sopra i cardini suoi
Volge la ferrea porta !.. Alcun s'avanza...
Il Re sarà.

SCENA VI.

Bianca, preceduta da alcune guardie, e detta.

Ines Chi veggio!
Bia. Il tuo giudice, o donna, il Re m' invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia.
Bia. Volle de'tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un soglio ambizioso,
Me più ch'altri offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio
Chiede vendetta... di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfaneli gementi,
Orbate madri e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...
Ines Oh! taci...
Bia. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.
Ines Che far ?..
Bia. M' ascolta.
Di due Re gli sdegni e l' ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita io do: lontana sponda
La tua colpa a te nasconda...
Ivi spargere d'obblio

Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l'alma,
Irne in bando, oh ciel ! dovrei?
Ove mai trovar più calma ?..
Come vivere potrei ?
No, ch' io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte...
Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna, ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio :
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah ! ti muova il mio cordoglio...

Bia. A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales ...

Ines Chi nomasti !..
Quel perverso... ah! sappi...

Bia. Or basti.
Obbedire a me tu dei.
Obbedire ... o dei morir.
Scegli.

Ines Ho scelto.

Bia. Esilio?

Ines Morte.

SCENA VII.

Alfonso e detti.

Alf. Ostinata ! e tu l' avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

Ines Oh ciel !.. chi mai ?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto !
Freddo il cor s'arresta in petto !...
Scende un vel su gli occhi miei !
Par che cessi il mio respir !

Alf. Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro...

Bia. All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato ...

Alf. E il verserai

Tu crudel !..:

Ines Cessate omai...

Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura ;
Di partenza è questo il cenno.

Ines Ed i figli ?

Alf. Io u' avrò cura.

Ines Torli a me !..

Alf. Restar qui denno :
Qui. M' intendi ? In me non fidi ?

Ines Nè vederli ?..

Alf. A ciò provvidi.

(*Fa un cenno verso una porta in fondo.*)

SCENA VIII.

G*onzales coi figli d' Ines, e detti.*

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.

(*Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell' amor materno; e nell' effusione del più vivo cordoglio.*)

Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi...
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vedremo !
Questo è il momento estremo
In cni v'abbraccio... ancor !:.
Parte del sangue mio...
Vi benedica Iddio :
Conceda a voi letizie,
E lunghi giorni o pace,
E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l' immago, o Dio !
Sculta è del figlio mio !...
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor !)

Bia. (Di tanto affanno, oh Dio !
Sola cagion son io !
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor !)

(Ines è soffogata dalle lagrime : lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l' accento della disperazione.)

Addio per sempre !

Bia. Arrestati...
Arrestati, infelice...
Ei ti perdona...

Gon. (Oh smania !..)

Alf. Io ?.. nulla io dissi ...

Bia. Il dice
Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio...

Ines Fia vero !.. a lui prostratevi
O figlio di suo figlio...

(I fanciulli s' inginocchiano a piè d' Afonso)

Alf. Gran Dio !...

Bia. Che tardi ?.. abbracciali...
Nol vedi ? io già perdono...
(Stringendo la mano d' Ines.)
Calcando questi miseri
Non vo' salir sul trono...

Ines Grazia per essi... grazia
Dammi la vita, o Re...

(Cadendo anch' ella genuflessa al Re.)

Alf. Padre...tuo padre appellami...
Sorgete...

(Sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l' una, or gli altri.)

Ines Oh ciel pietoso !...
Veglio?... non è delirio?...
Figli mi rendi, e sposo !..
Troppa è la gioia... opprimere
Mi sento... il cor... la vita...

Vien meno...
Bia. Oh Dio !.. sorregiti...
(*La conduce sur un sedile.*)
Alf. A lei si porga aita...
(*A Gon. che si allontana rapidamente*)
Ines, mia figlia? scuoteti...
Bia. Vivi al contento...
Ides Oh Bianca...
O caro... padre... o teneri
Miei figli...
Bia. Il cor rinfranca...
(*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines.*)
Bevi. (*Ines beve : Gon. sparisce.*)
Ines D' immenso giubilo...
Ricolma... io son per te !...
Ciò, ch' io provo in tal momento,
Non si esprime con l' accento...
Ah ! dal coro dei celesti
(*A Bianca, e nel delirio della gioia.*)
A bearmi tu scendesti ...
Sulla terra io più non vivo...
M' hai rapito in cicl con te.
Bia. Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah ! sempre un Dio t'appresti,
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.
Alf. Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l' accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre il ciel m'appresti...
Fra miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me !
(*partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.*)

Fine dell' atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali. E' notte ; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso ! empio ! inaudito !
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia, inorridito,
Il nuovo sole fuggir dovrà.
(*Sopraggiungono altri grandi.*)

Parte 2. Dunque è vero ? Il Re ?...
Parte 1. Sen muore
2. Oh qual notte di spavento'
1. Noi compresi siam d' orrore.
2. Ah ! narrate il tristo evento.
1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso
Stava il sire a lieta mensa...
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioia immensa...
Ma Gonzales, quel contento
Fe' sparir qual nebbia al vento!
2. Egli ! E come ?
1. In atto ostile,
Quelle soglie penetrò,
E del prence i figli il vile...
Ahi!... nel sonno trucidò.
(*Gli altri fanno un moto d'orrore.*)

La novella al Re primiero
Fu recata... ei ratto accorse...
A spettacolo si fiero
Per le membra un gel gli corse...
Semivivo cadde al suolo...
Vana fu qualunque aita...

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.

2. Cielo !... Ed Ines ?

1. Come stolta
Or la vedi in sè raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.
Stassi Bianca a lei d'accanto
In silenzio a lagrimar.

2. Tacete : il prence.

SCENA II.

Don Pedro, e detti.

Don P. si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama :

Ivi trafitti i figli !...
Ed ivi spira il genitor ! — (*) Codardo
(*) (*Volgendosi dall'altro lato.*)
Perchè non hai tu mille vite ? E' scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta !... E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell' empio sulle tracce ?...

SCENA III.

Rodrigo e detti.

Rod. Oh prence !
Don. P. Non oso interrogarti.
Rod. Ei vive ancor a ;
Ma in breve ...
Don P. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora.

Don. P. Vederlo io vo' l' ultima volta...

(*Corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*) Oh Dio!

Qual fremito! — (*c. s.*) Ah! non posso...
Irresistibil forza da quel tetro
Asil di morte me respinge addietro.—

L' orror mi rese immobile
Come persona esangue?...
Colà de'figli tepido
Ancor rosseggia il sangue!...
Varcar la soglia orribile
No, non è dato a me.
Tu che lo puoi, deh! recati (*a Rod.*)
Al genitor spirante ..
Di' che prostrato e supplice,
Come alle regie piante,
Qui geme il figlio misero...
Mi benedica il Re.

(*Rodrigo entra a destra. D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a diritta; i grandi imitano il di lui esempio.*)

Don P. O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,
Voi, puri al par degli Angeli,
Guidate il padre mio.
Con voi l' Eterno Giudice
In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
Al Re le vie disserra:
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t'imitava in terra,
Chi fe' regnar giustizia
Accanto alla pietà.

(*Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco tutti.*)

Già riede!.. Un fero brivido
Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV.

Rodrigo, e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi:
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(Don Pedro, vivamente colpito, cade sur una sedia.)

Grandi Signor, costanza... supera
Del tuo dolor la piena.
Pensa, che a noi rivivere
Deve il gran padre in te.

Don P. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolor...
Pria morte all'empio,
Vil traditor.
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.
Paventa, o perfido,
Con queste mani
Vo'il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar!

(parte e tutti lo seguono.)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l' iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte; la luna è coverta da tenebrose nubi.

Ines si avanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro?... fra gli estinti!... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo

Covre caligin densa !..:
Muta è la terra ! sol del vento ascolto
Il gemito profondo !
Pari al cupo sospir d' un moribondo !
Tutto di morte qui ragiona !.. è spento
Tutto il creato... il mio dolor sol vive !
Ah!... qual mi strugge atroce arsura !.:. un foco
Mi serpeggia nel petto !... inaridite
Son le mia labbra !... Elvira ?... (*delirando*)
Donne ?... ah ! tosto un ristoro...
Una bevanda... o disperata io moro.
Prence, perchè sì mesto ?
(*Volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato*)
Giorno di gioia è questo...
L'ira del Re si estinse..:
Godi del suo perdono..:
(*col sorriso sulle labbra*)
I figli al seno ei strinse...
(*rimane stupidita*)
I figli! E dove sono?
Pietose soccorrete
(*scuotendosi istantaneamente.*)
A sì cocente sete...
Quel nappo, su, porgetemi..:
Darà conforto a me...
Che veggo !.. Allontanatelo...
Colmo di sangue egli è !
Io più non reggo !:.. il piè vacilla ...
(*Appoggiandosi alla tomba di Costanza, la luna si affaccia tra le nubi.*)
Oh Dio!
(*Riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata.*)
Terribil vista ! di Costanza l'ossa
Posano in questo avello !
Ahi !... lenta, lenta si solleva un'ombra !
Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta
Dalla fronte si toglie...
E' dessa ! Orrenda fiamma
Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra ...

Rabbrividisco !... tremo !...
Fuggiam... Lo vieta... Oh mio spavento estremo!
Sono innocente... Ah! placati
Tórna in quei freddi marmi...
Finchè vivesti il principe
Invan mi chiese amor.
Ma truce inesorabile
M' incalzi!... Ah ! non toccarmi...
Oh terra!... oh terra schiuditi...
M' invola a tanto orror!
Oh! qual tremenda furia
Sorge dal nero Averno!
Non è Gonzale?... Barbaro,
Minaccia i figli !... ah! no...
Snuda un pugnale !... Immergilo
In questo sen materno,
Ma i figli...Oh crudo!... arrestati...
T'arresta... Ah! li svenò !

SCENA ULTIMA.

Bianca, Elvira, dame, Don Pedro, Gonzales, Rodrigo, grandi, guardie con faci, e detti.

Elv. Eccola !..
Dame Oh come è pallida !..
Bia. Perchè fuggir da noi ?..
Don P. Seguimi, infame, seguimi...
(*Strascinando Gonzales per la chioma.*)
Qui, vile, a' piedi suoi .
Ines Oh sposo !.. (*cessando dal delirio.*)
Coro Morte al perfido!
Don P. Sì, morte Scellerato ,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai ...
Gon. Ma vendicato.
Don P. Che ardisci!..
Gon. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo ; un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*Accennando Ines*)
Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira. Ah! barbaro !...

Don P. Ines?..

Ines E' vero..., è vero.
Gelo in un tempo... ed ardo..
Mi strazia.. il rio ... velen.

Don P. Ite... un soccorso...

Ines E' tardo
Ho già la morte in sen.

(*Tutti restano come colpiti da un fulmine un momento di spaventevole silenzio.*)

Ines Quelle lacrime scorrenti
(*Sempre sorretta da Elvira.*)
Versa qui... sul petto mio...
(*A Don Pedro.*)
Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora.. il tuo pensier.
Ti conforta... i miei tormenti
Lascio in terra... e un... fragil velo...
Ma non moro... vado in cielo
I miei figli... a riveder...

(*Cade sugli scalini dello tomba di Costanza.*)

Bianca, Elvira Rodrigo. Coro.

Ahi! spettacolo funesto!...
Come il pianto omai frenar?...

Don *P.* Elle e spenta!... (*) In vita io resto
(*) *Mettendo la destra sul cuore d'* Ines.
La sua morte a vendicar.

(*Si avventa a Gonzales e lo trafigge.*)

FINE.

IL
BARBIERE DI SIVIGLIA

BALLO COMICO IN TRE SCENE

COMPOSTO, E DIRETTO

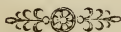
DAL COREOGRAFO GIACOMO PIGLIA

PERSONAGGI

Il Conte d'Almaviva	Sigg. *Michele d'Amore*
Don BARTOLO Medico	*N. N.*
ROSINA sua Pupilla	*Chiara Piglia*
FIGARO Barbiere	*Giacinto Piazza*
Don BASILIO Maestro di Ballo	*Carlo Guerpont*
BERTA Vecchia Governante	*Felicita Oggioni*
FRANCESCO servo di D. Bartolo	*Giovanni Mauro*
ALCADE di Siviglia	*Agostino Bizzarri*
Un Colonnello	*Pietro Frangini*
Un Tenente	*Luigi Orsi*

Un Notaro — Un Barbiere — Un Caffettiere — Due Signor di Siviglia — Contadini — Contadine — Invitati alle nozz del Conte — Servitori — Soldati.

Distribuzione delle Scene

1. Piazza di Siviglia.
2. Camera in Casa di Don Bartolo.
3. Giardino Illuminato.

ARGOMENTO.

L' azione di questo Ballo, tolta fedelmente dall' Opera dello stesso titolo, e per conseguenza a tutti nota, non ha bisogno di essere preceduta da un lungo Programma. Solo mi farò un dovere, per amor di chiarezza, d'indicare le innovazioni, e gli episodj da me introdotti, ben altro essendo un Melodramma per musica, e un tema da porsi in ballo.

La prima Scena, siccome nell'Opera incomincia colle serenate, che il Conte di Almaviva consacra a Rosina, e per mezzo della quale ha poi dal balcone un'abboccamento con essa, abboccamento, che proseguirebbe se Don Bartolo non si svegliasse. Sull'albeggiare viene Figaro dalla sua bottega: il primo che gli si presenta è Don Basilio: vuol egli farsi radere la barba innanzi di andare a dar lezione a Rosina. Il Conte di Almaviva viene riconosciuto da Figaro, e gli narra come arde d'amore per la pupilla di Don Bartolo. Nell' udir che Figaro è il suo barbiere, il Conte si raccomanda per essere introdotto in casa. Una Marcia annuncia l' arrivo di un Reggimento. Il Conte scopre nel Colonnello un suo amico: scambievolmente si abbracciano. Esce dal Palazzo Comunale l'Alcade per ricevere il Colonnel-

lo, e dopo i dovuti complimenti lo invita ad un rinfresco nel suo Palazzo stesso. Figaro, la cui astuzia non lo lascia mai quieto, allora progetta il piano di procurarsi un biglietto d'alloggio in casa di Don Bartolo, e così introdurre il Conte nella sua propria abitazione travestito da Militare. Piace al Conte l'idea: mercè l'amicizia del Colonnello gli è facile l'ottenere il sospirato biglietto, e parte contento con Figaro. Distribuiti i Biglietti d'alloggio ai Soldati, tutti partono, e la prima Scena ha già fine.

Nella seconda procede il ballo più, o meno giusta la condotta dell'opera, colla sola diversità che Don Basilio, invece di un Maestro di Musica sarà un Maestro di Ballo, e così pure il Conte di Almaviva.

La terza Scena è un Giardino illuminato fatto apparecchiare dal Conte per celebrare le sue nozze colla diletta Rosina.

Questo è quanto ho creduto di fare nel mio Ballo *Il Barbiere di Siviglia*, che se non avrà altro pregio, racchiuderà sempre quello di esser posto in Scena colla Musica stessa dell' immortale Pesarese. Le ispirazioni Sovrane di un tale intelletto suppliranno alla pochezza del mio ingegno.

Ad ogni modo questo Pubblico sempre cortese e benigno, vorrà onorarmi della sua indulgenza.

Giacomo Piglia.